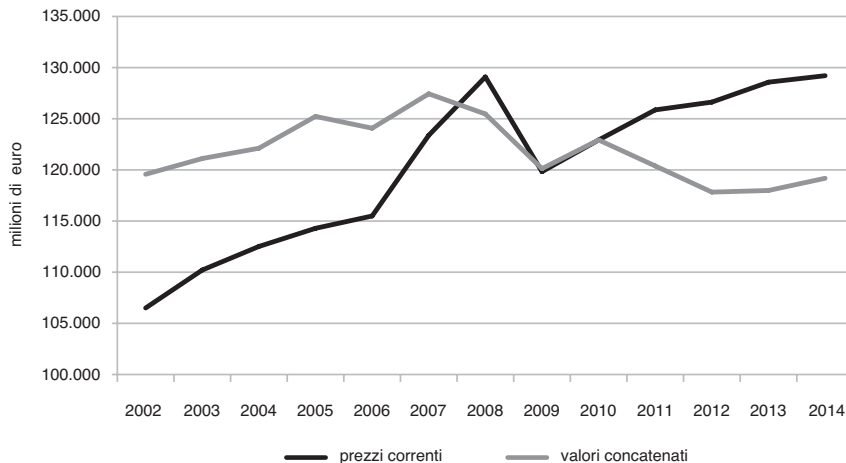


L'industria alimentare

La dinamica economico-produttiva e occupazionale

Nel 2015, il fatturato dell'industria alimentare italiana, secondo le stime di Federalimentare, si è attestato a 135 miliardi, in crescita del 2,3% rispetto al 2014. I dati di contabilità nazionale, relativi al 2014, indicano per l'intero comparto una produzione a prezzi correnti di 129 miliardi di euro (+0,5% rispetto al 2013) pari al 14,4% della produzione dell'intero settore manifatturiero. Negli ultimi dodici anni, il settore ha mostrato una dinamica positiva dei valori correnti della produzione, a eccezione di una forte contrazione nel 2009, mentre i valori concatenati sono cresciuti fino al 2007 per poi flettere, fino a riportarsi ai valori di inizio periodo (fig. 5.1).

Fig. 5.1 - *Dinamica del valore della produzione dell'industria alimentare, bevande e tabacco*

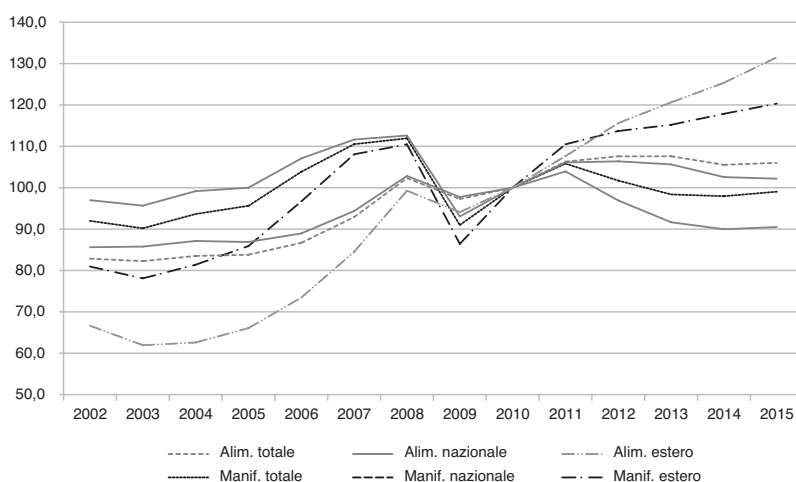


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Secondo il Rapporto CREA sul commercio con l'estero, il 2015 è stato caratterizzato da un significativo incremento del valore delle esportazioni agro-alimentari, più rilevante dell'aumento delle importazioni. Tale andamento si è tradotto in una netta riduzione del deficit della bilancia agro-alimentare e nel rafforzamento del ruolo del settore agro-alimentare all'interno delle esportazioni complessive dell'Italia.

In particolare, le esportazioni agro-alimentari, pari a circa 37,2 miliardi di euro, sono cresciute del 7,4% rispetto al 2014, a fronte di un incremento delle esportazioni totali che si è fermato al 3,8%. Tale performance dell'agro-alimentare è da attribuirsi all'aumento dei volumi esportati (+9,3%) a fronte di una diminuzione dei prezzi (-1,8%). Il peso dell'agro-alimentare sull'export totale di merci del nostro paese ha così raggiunto il 9%, un risultato che non si ritrova negli anni passati, anche spostando il riferimento temporale agli ultimi venticinque anni.

Fig. 5.2 - *Indice del fatturato dell'industria alimentare e manifatturiera (2010=100)*



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La vivacità della domanda estera trova riscontro nell'andamento dell'indice del fatturato estero dell'industria alimentare stimato dall'ISTAT: nel 2015 ha raggiunto il valore di 131,5 in aumento del 4% rispetto al 2014 (fig. 5.2). L'indice del fatturato complessivo dell'industria alimentare è risultato pari a 106 in leggero aumento rispetto al 2014 (+0,4%). Analizzando l'andamento degli indici di fatturato dell'industria manifatturiera e alimentare negli ultimi tredici anni, è evidente come i mercati esteri siano diventati man mano più importanti nella formazione del fatturato totale.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'EUROSTAT, relativi al 2014, il confronto con i principali paesi europei colloca l'Italia al terzo posto in termini di fatturato, dopo Germania e Francia, con un peso sull'UE-28 rispettivamente dell'11,9%, del 17,6% e del 16,7%. Tuttavia, il nostro paese si colloca al secondo posto, dopo la Francia, in termini di numero di imprese, con un peso sull'UE-28 che nel 2014 si è attestato a 20,7% (22,4% per la Francia e 10,5% per la Germania).

Nel 2015, l'indice della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco ha mostrato una lieve contrazione rispetto all'anno precedente, pari allo 0,2% (tab. 5.1). Tuttavia, sono diversificate le performance sia all'interno dell'industria alimentare che nel comparto delle bevande.

Tab. 5.1 - *Indice della produzione industriale (base 2010=100)*

	Medie			Variazione %	
	2013	2014	2015	2014/13	2015/14
Attività manifatturiere	91,89	91,83	92,84	-0,1	1,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	96,97	97,55	97,38	0,6	-0,2
Industrie alimentari	97,84	98,76	98,50	0,9	-0,3
Lavor. conserv. di carne e derivati	99,48	95,69	98,85	-3,8	3,3
Lavor. conserv. di pesce, crostacei e molluschi	95,95	97,33	102,20	1,4	5,0
Lavor. conserv. frutta e ortaggi	97,91	102,38	102,51	4,6	0,1
Produzione oli e grassi vegetali e animali	83,42	82,66	79,72	-0,9	-3,6
Industria lattiero-casearia	98,28	98,33	100,54	0,1	2,2
Lavorazione granaglie e prodotti amidacei	96,09	98,52	96,53	2,5	-2,0
Produzione prodotti da forno e farinacei	97,98	99,23	97,82	1,3	-1,4
- pane e prodotti di pasticceria freschi	89,77	91,18	91,16	1,6	0,0
- fette biscottate, biscotti, pastic. conserv.	109,63	110,28	107,33	0,6	-2,7
- paste alimentari, di cuscus e simili	104,08	105,40	102,69	1,3	-2,6
Prod. di altri prodotti alimentari	98,80	102,59	100,98	3,8	-1,6
- zucchero	61,79	94,96	56,72	53,7	-40,3
- cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	104,81	108,70	109,97	3,7	1,2
- tè e del caffè	104,76	109,35	105,69	4,4	-3,3
- condimenti e spezie	113,47	109,68	101,75	-3,3	-7,2
- pasti e piatti preparati	87,34	88,59	82,22	1,4	-7,2
- preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	99,39	100,31	92,40	0,9	-7,9
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	97,68	95,08	89,43	-2,7	-5,9
Industria delle bevande	98,83	97,28	98,09	-1,6	0,8
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	101,33	98,03	89,36	-3,3	-8,8
Produzione di vini da uve	97,71	96,88	96,01	-0,9	-0,9
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	172,65	170,57	165,28	-1,2	-3,1
Produzione di birra	105,69	108,19	110,67	2,4	2,3
Bibite analcoliche e acque minerali	96,72	94,31	99,56	-2,5	5,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Il settore alimentare registra variazioni negative per quasi tutti i comparti; in particolare, l'indice della produzione dello zucchero diminuisce del 40%. Fanno

eccezione la lavorazione e conservazione di carne e derivati (+3,3%), quella di pesce, crostacei e molluschi (+5%), la lattiero-casearia (+2,2%), e quella di cacao, cioccolato e caramelle (+1,2%). Nell'industria delle bevande, da sottolineare il trend positivo della produzione di birra, il cui indice aumenta di un ulteriore 2,3% rispetto al 2014 e quello delle bibite analcoliche e acque minerali (+5,6%); per contro continua la discesa dell'indice di produzione della distillazione, rettificata e miscelatura degli alcolici (-9% circa).

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco rappresenta una parte importante del settore manifatturiero: nel 2015 essa ha rappresentato l'11% circa del VA e il 12% circa degli occupati (tabb. 5.2 e 5.3). Il valore aggiunto, rispetto al 2014, ha registrato un aumento del 2,6% in valori correnti e di solo lo 0,4% in valori reali. Il livello di occupazione si è attestato a poco meno di 452.000 unità, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Tab. 5.2 - Evoluzione del valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare

	(milioni di euro)					
	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015/14
	Valori correnti					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30.880	31.698	33.612	31.344	33.095	5,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	24.426	23.831	24.183	24.763	25.396	2,6
Industria manifatturiera	232.204	222.812	222.113	224.126	232.420	3,7
Totale attività economiche	1.470.334	1.448.021	1.443.985	1.448.038	1.468.941	1,4
	Valori concatenati					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.960	28.210	28.603	27.932	28.997	3,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	25.797	25.784	25.651	25.503	25.610	0,4
Industria manifatturiera	232.880	224.835	221.193	220.405	223.652	1,5
Totale attività economiche	1.451.697	1.416.148	1.394.602	1.391.953	1.400.297	0,6
	Valori percentuali ¹					
% valore aggiunto industria alimentare in rapporto a:						
- industria manifatturiera	10,5	10,7	10,9	11,0	10,9	-
- totale attività economiche	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	-

¹ Calcolato su valori correnti.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 5.3 - Evoluzione dell'occupazione nell'industria alimentare

	(migliaia di addetti)					
	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015/2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	942,2	918,7	892,2	893,3	912,9	2,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	451,6	449,1	449,9	451	451,7	0,2
Industria manifatturiera	4.135	4.057	3.941	3.894	3.858	-0,9
Totale attività economiche	24.843	24.765	24.323	24.347	24.481	0,6
% occupati industria alimentare in rapporto a:						
- industria manifatturiera	10,9	11,1	11,4	11,6	11,7	-
- totale attività economiche	1,8	1,8	1,8	1,9	1,8	-

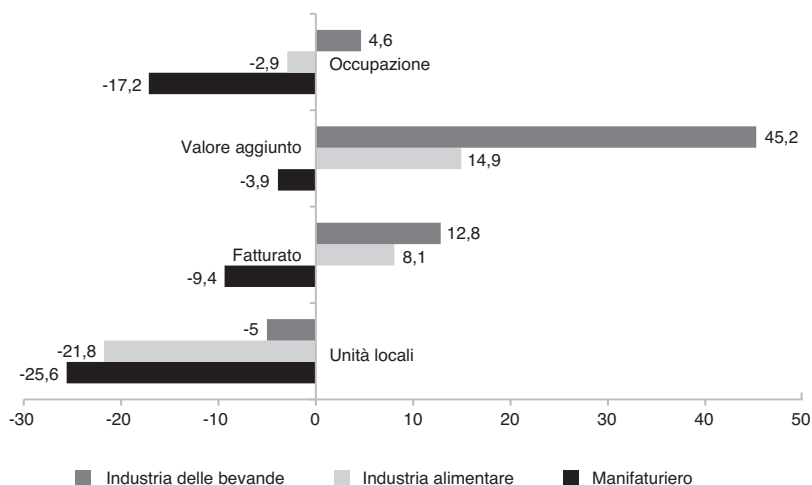
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'andamento dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2008-2014

In questo paragrafo si fornisce un quadro di medio periodo sul settore, analizzando i dati ISTAT delle indagini sulle statistiche strutturali delle imprese e dei servizi riclassificati, riferiti al periodo 2008-2014. I risultati dell'industria alimentare e ancor più delle bevande mostrano una particolare resilienza nel periodo di prolungata crisi che attraversa l'intera economia italiana, iniziata nel 2008 e non ancora del tutto conclusa.

La maggiore capacità di reagire e rispondere alle difficoltà legate alla crisi dell'industria alimentare e delle bevande si manifesta sulla tenuta delle unità produttive e dell'occupazione, ma anche rispetto alla dinamica della produttività. L'industria manifatturiera nel suo complesso ha subito un forte ridimensionamento, tanto da far parlare di una vera e propria deindustrializzazione, con contrazioni, nell'intero periodo di riferimento, del 4% del valore aggiunto e del 17% dell'occupazione (fig. 5.3), mentre l'industria alimentare ha registrato un aumento del 15% del valore aggiunto e una riduzione più contenuta dell'occupazione (-3%). È soprattutto l'industria delle bevande a far registrare gli andamenti più controcorrente: un aumento del valore aggiunto del 45% e di quasi il 5% dell'occupazione. Per quanto riguarda il numero di unità locali, l'industria alimentare ha registrato una riduzione del 22% circa mentre l'industria manifatturiera del 25,6%.

Fig. 5.3 - *Variazioni nell'industria alimentare e delle bevande¹ e nell'industria manifatturiera nel periodo 2008-2014 (%)*



¹ Per il 2008 ed il 2014 non è disponibile il dato dell'Umbria e delle Marche e per il 2008 anche il dato della Calabria.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Relativamente alla performance economica (margine operativo lordo sul fatturato) e agli indicatori di produttività (valore aggiunto per occupato) i dati derivanti dall'indagine ISTAT sulla struttura delle imprese indicano che, seppure l'industria alimentare presenti livelli di produttività di poco più bassi della media dell'industria manifatturiera, nel periodo della crisi, ha fatto registrare l'aumento più sostenuto (+20% del valore aggiunto per occupato contro il +16% dell'industria manifatturiera) (tab. 5.4).

Tab. 5.4 - *Produttività del lavoro nell'industria alimentare*

Settori	Valore aggiunto/occupati (migliaia di euro)		Var. % 2014/2008
	2008	2014	
Industria manifatturiera	48,0	55,8	16,2
Industrie alimentari	42,3	50,8	20,0
- produzione di prodotti da forno e farinacei	29,1	31,8	9,3
- produzione di altri prodotti alimentari	61,7	80,4	30,3
- lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	41,4	49,7	20,0
- industria lattiero-casearia	51,7	63,8	23,5
- lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	46,5	57,1	22,8
- lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	82,4	86,3	4,8
- produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	69,6	85,3	22,6
- produzione di oli e grassi vegetali e animali	53,7	59,5	10,9
- lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	45,3	65,6	44,9
Totale economia	41,1	44,1	7,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le differenze di produttività del lavoro sono però notevoli fra i singoli settori dell'industria alimentare, come diversi sono stati i loro andamenti durante il periodo di crisi. Infatti, sulla base dei dati relativi al 2014, la produttività è particolarmente bassa, quasi 32.000 euro per addetto, nel settore dei prodotti da forno e farinacei che include il sub-settore produzione di pane e prodotti da forno freschi, caratterizzato dalla presenza di moltissimi forni e pasticcerie, spesso a conduzione familiare.

Un valore della produttività simile alla media dell'industria alimentare si registra nel settore della lavorazione e conservazione di carni e prodotti a base di carne, con quasi 50.000 euro per occupato, e anche il suo incremento, rispetto al 2008, si attesta sulla media dell'industria alimentare. Il settore della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi supera i 57.000 euro per occupato, mentre l'incremento di produttività è del 22,8%. Livelli di produttività che oscillano attorno ai 60.000 euro per occupato si registrano anche nei settori degli oli e grassi animali e vegetali, dei prodotti lattiero-caseari e dei prodotti della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi; da segnalare

che quest'ultimo registra il maggior incremento di produttività nel periodo in esame (+44,9%).

Livelli ancora maggiori di produttività, pari a circa 80.000 euro per occupato, si registrano nei settori della produzione di altri prodotti alimentari, di alimenti per animali e in quello della macinazione di granaglie. Guardando alla dinamica della produttività nel periodo 2008-2014, di particolare rilevanza l'aumento della produttività nel settore della produzione di altri prodotti alimentari (+30,3%), dovuto quasi esclusivamente al forte aumento del valore aggiunto, accompagnato anche da un leggero aumento dell'occupazione, con incrementi della produttività particolarmente rilevanti per la produzione di cioccolato (+25,5%), seguito da quella del tè e del caffè (+20%). Nel settore degli alimenti per animali l'aumento della produttività è in linea con la media dell'industria alimentare, diversamente dal comparto della macinazione di granaglie in cui la crescita è la più bassa (+4,8%) rispetto a tutti i vari sub-settori dell'alimentare.

Infine, occorre sottolineare come nel comparto dell'industria delle bevande i livelli di produttività nel 2014 siano in media significativamente più elevati, con 91.000 euro per occupato, e anche la loro crescita sia stata particolarmente rilevante, con un incremento del 21,2%, sempre nel periodo di crisi 2008-2014. In particolare, la produzione di vini ha registrato una produttività di quasi 76.000 euro per occupato, la produzione di birra di 119.000 euro per occupato e l'industria delle bibite analcoliche e delle acque minerali di 95.000 euro.

L'andamento della redditività delle imprese dell'industria alimentare, nel periodo 2008-2014, misurato come rapporto tra il margine operativo lordo e il fatturato, mostra un andamento crescente fino al 2010, anno in cui si attesta all'8,4%, per poi ridursi fino al 7,5% nel 2014 (tab. 5.5). Questo andamento risulta simile a quello dell'intera industria manifatturiera, dove però il risultato del 2009 mostra un valore molto più basso in concomitanza della sua crisi più profonda.

Il livello di redditività dei diversi settori dell'industria alimentare italiana mostra differenze importanti. I valori maggiori si registrano nei settori dei prodotti da forno e farinacei e altri prodotti alimentari, dove operano fra le più grandi imprese dell'agro-alimentare italiano: in questi settori, la redditività nel 2014 si attesta intorno al 12%, ma diversa è la loro dinamica; mentre quella dei prodotti da forno e farinacei si presenta stabile nel periodo 2008-2014, quella degli altri prodotti alimentari cresce, passando dall'8,6% del 2008 all'11,6% del 2014. La maggior parte degli altri settori dell'industria alimentare ha visto invece ridursi il valore della redditività a partire dal 2010: così è per la lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi, per frutta e ortaggi, per il lattiero-caseario, per granaglie e prodotti amidacei e per la produzione di alimenti per animali. Il settore che mostra la redditività più bassa rispetto alla media è quello della lavorazione e conservazione di carne, i cui valori si sono attestati al di sotto del 4% nel 2014.

Tab. 5.5 - *Redditività (margine operativo lordo/fatturato)
in percentuale nei comparti dell'industria alimentare*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Industria alimentare	6,9	7,4	8,4	7,6	7,4	7,2	7,5
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	3,7	2,4	4,9	3,7	3,6	3,3	3,7
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	5,0	6,2	5,2	5,0	4,8	6,6	7,0
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	6,0	5,2	8,0	7,4	5,4	5,9	6,8
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	6,2	5,5	6,2	5,9	5,3	5,5	5,3
Industria lattiero-casearia	4,8	8,8	7,2	6,7	6,7	5,6	6,0
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	6,6	8,2	7,4	6,0	5,8	5,7	5,9
Produzione di prodotti da forno e farinacei	12,7	11,5	13,3	11,3	11,8	12,2	12,3
Produzione di altri prodotti alimentari	8,6	9,7	11,5	11,4	11,7	11,6	11,6
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	4,1	5,3	5,9	5,2	5,2	5,0	5,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

L'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale

L'industria alimentare ha caratteristiche strutturali molto diversificate tra le diverse aree geografiche per dimensioni e tipologie di unità locali ma anche, e soprattutto, per il profondo divario nella produttività del lavoro. Di fatto, se da un lato il fatturato, così come il valore aggiunto, si concentra per circa il 70% nelle regioni del Nord (tab. 5.6) cui fa seguito il Mezzogiorno (tra il 18% e il 19%) e il Centro (dove oscilla attorno al 12%), la distribuzione degli occupati è più uniforme, con l'unica eccezione dell'area centrale del paese (15,4%). Per contro, le unità locali registrano una maggiore presenza nelle regioni del Sud (45% del totale vs. il 38% delle regioni del Nord).

Tab. 5.6 - *Numero e composizione % di unità locali, occupazione,
fatturato e valore aggiunto dell'industria alimentare - 2014*

	Unità locali	Occupazione	Fatturato	Valore aggiunto
Nord-ovest	21,3	27,2	32,0	34,2
Nord-est	17,3	28,1	38,0	33,8
Centro	16,6	15,4	11,5	12,7
Sud	44,8	29,2	18,4	19,3
	numero		migliaia di euro	
Totale	53.474	387.118	110.704.616	19.579.687

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Pressoché analogo è l'andamento dell'industria delle bevande (tab. 5.7), con un'elevata percentuale di unità locali concentrata nel Sud del paese (45,7%),

mentre il 76% del fatturato e il 72% del valore aggiunto sono prodotti da aziende localizzate nel Nord del paese. Più uniforme è invece la distribuzione degli occupati con la sola eccezione del Centro (con l'8,6% del totale).

Tab. 5.7 - *Numero e composizione % di unità locali, occupazione, fatturato e valore aggiunto dell'industria delle bevande¹ - 2014*

	Unità locali	Occupazione	Fatturato	Valore aggiunto
Nord-ovest	21,1	30,3	39,7	39,1
Nord-est	23,9	36,6	36,5	33,7
Centro	9,4	8,6	9,3	9,1
Sud	45,7	24,6	14,5	18,1
	numero		migliaia di euro	
Totale	3.122	37.100	17.575.485	3.428.202

¹ Per il 2014 non è disponibile il dato dell'Umbria e delle Marche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Ne consegue l'elevata variabilità nelle dimensioni medie delle unità locali che, nel 2014, passano per l'industria alimentare da un massimo di quasi 12 occupati nel Nord-est a un minimo di quasi 5 occupati nel Mezzogiorno; mentre le unità locali dell'industria delle bevande sono strutturalmente più ampie sebbene, anche in questo caso, con un'elevata variabilità dimensionale (circa 18 addetti nel Nord-est e nel Nord-ovest, 6 in media nel Sud) (tab. 5.8 e tab. 5.9).

Tab. 5.8 - *Industria alimentare: unità locali, fatturato, valore aggiunto e occupati per ripartizioni geografiche*

	Unità locali	Fatturato/unità locali (migliaia di euro)	Valore aggiunto/unità locali (migliaia di euro)	Occupati/unità locali
2008				
Nord-ovest	14.201	2.337	437	7,7
Nord-est	12.528	2.791	410	8,9
Centro	11.182	1.090	187	5,5
Sud	30.436	726	118	3,8
Italia	68.347	1.499	249	5,8
2014				
Nord-ovest	11.382	3.117	588	9,3
Nord-est	9.258	4.544	715	11,8
Centro	8.890	1.434	280	6,7
Sud	23.944	853	158	4,7
Italia	53.474	2.070	366	7,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Tab. 5.9 - *Industria delle bevande¹: unità locali, fatturato, valore aggiunto e occupati per ripartizioni geografiche*

	Unità locali	Fatturato/unità locali (migliaia di euro)	Valore aggiunto/unità locali (migliaia di euro)	Occupati/unità locali
2008				
Nord-ovest	766	7.209	1.146	15,6
Nord-est	891	5.541	685	12,0
Centro	267	6.452	1.171	15,7
Sud	1.363	2.492	411	6,3
Italia	3.287	4.739	718	10,8
2014				
Nord-ovest	658	10.615	2.036	17,1
Nord-est	746	8.608	1.551	18,2
Centro	292	5.573	1.070	10,9
Sud	1.426	1.783	434	6,4
Italia	3.122	5.630	1.098	11,9

¹ Per il 2008 e il 2014 non è disponibile il dato dell'Umbria e delle Marche e per il 2008 anche il dato della Calabria.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Le differenze in termini di fatturato per unità locale sono ancora maggiori, con valori nell'industria alimentare di oltre cinque volte superiori nelle regioni del Nord-est (con circa 4,5 milioni di euro), rispetto a quelli del Mezzogiorno. Per il settore delle bevande nel Nord-ovest il valore del rapporto è di quasi 6 volte superiore a quello del Mezzogiorno (oltre 10 milioni di euro nel Nord-ovest a fronte dei circa 1,7 milioni di euro nel Meridione).

Nel periodo in esame, la flessione delle unità locali è stata uniforme nell'industria alimentare mentre nelle bevande è risultata alquanto diversificata. Considerando il valore aggiunto, il maggior incremento si registra, per entrambi i settori, nelle regioni del Nord-est, mentre al Centro resta positivo l'alimentare (+18,6%) e in sostanziale stasi le bevande (-0,1%) (tab. 5.10 e tab. 5.11).

Tab. 5.10 - *Industria alimentare: variazioni di unità locali, fatturato, valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro nel periodo 2008-2014*

	Unità locali	Fatturato	Valore aggiunto	Occupazione	Valore aggiunto/ occupati
Nord-ovest	-19,9	6,9	7,9	-4,3	12,7
Nord-est	-26,1	20,3	28,8	-2,1	31,5
Centro	-20,5	4,6	18,6	-2,8	21,9
Sud	-21,3	-7,6	5,3	-2,6	8,0
Italia	-21,8	8,1	14,9	-2,9	18,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Tab. 5.11 - *Industrie delle bevande¹: variazioni di unità locali, fatturato, valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro nel periodo 2008-2014*

	Unità locali	Fatturato	Valore aggiunto	Occupazione	Valore aggiunto/ occupati
Nord-ovest	-14,1	26,5	52,6	-6,3	62,9
Nord-est	-16,3	30,1	89,6	26,8	49,5
Centro	9,4	-5,5	-0,1	-23,7	30,9
Sud	4,6	-25,1	10,6	6,1	4,2
Italia	-5,0	12,8	45,2	4,6	38,8

¹ Per il 2008 e il 2014 non è disponibile il dato dell'Umbria e delle Marche e per il 2008 anche il dato della Calabria.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

È evidente una profonda frattura nei livelli di produttività, sia in termini di fatturato che di valore aggiunto per occupato. In particolare, il fatturato per occupato, la cui media nazionale si aggira attorno ai 286.000 euro per l'industria alimentare (tab. 5.12) e a 474.000 euro per quella delle bevande, raggiunge un massimo per l'alimentare nelle regioni del Nord-est (386.000 euro) e nel Nord-ovest per le bevande (622.000 euro). Il minimo si registra, per entrambi i settori, nel Mezzogiorno (pari a 180.000 euro per l'alimentare e a 279.000 euro per le bevande). Le differenze si confermano, anche se in misura meno accentuata, in termini di valore aggiunto dove il massimo si raggiunge nelle regioni del Nord-ovest, con quasi 64.000 euro per l'alimentare e 85.000 euro per le bevande, e il minimo nelle regioni del Sud (circa, rispettivamente, 33.000 euro e 68.000 euro).

Tab. 5.12 - *Fatturato e valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare e delle bevande¹ - 2014*

	Industria alimentare		Bevande	
	fatturato/occupati	valore aggiunto/occupati	fatturato/occupati	valore aggiunto/occupati
Nord-ovest	336,7	63,6	622,3	119,4
Nord-est	386,3	60,7	473,3	85,3
Centro	213,6	41,6	509,0	97,7
Sud	180,4	33,4	279,0	67,9
Italia	286,0	50,6	473,7	92,4

¹ Per il 2014 non è disponibile il dato dell'Umbria e delle Marche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - statistiche sulla struttura delle imprese.

Il movimento delle imprese

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, nel 2015, l'industria alimentare italiana ha contato poco meno di 66.000 imprese registrate nel Registro delle Camere di commercio e 58.000 attive (tab. 5.13). L'industria delle bevande conta 4.160 imprese registrate e 3.412 attive. Nel complesso dell'industria alimentare e delle bevande, quindi, si rilevano 70.000 imprese registrate e 61.448 attive. Esse rappresentano il 12% delle imprese del settore manifatturiero e, rispetto al 2014, registrano una riduzione dell'1,6%. Le imprese artigiane rappresentano il 67% del totale delle imprese attive e registrano un aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 2014 trainato dall'aumento del 3,6% delle imprese attive nel comparto delle bevande.

Tab. 5.13 - Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese alimentari e delle bevande - 2015

Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo ¹	Tasso di variazione % 2015 ²	Tasso di variazione % 2014 ²
Industrie alimentari	65.842	58.036	1.486	2.783	-1.052	-1,6	-1,7
Industria delle bevande	4.160	3.412	40	127	-87	-2,1	-1,6
Totale	70.002	61.448	1.526	2.910	-1.139	-1,6	-1,7
Attività manifatturiere	582.512	500.901	17.465	30.855	-13.390	-2,3	-1,9
- alim. e bev. / manifat. (%)	12,0	12,3	8,7	9,4	-	-	-
<i>Di cui artigiane</i>							
Industrie alimentari	40.297	39.868	2693	2.453	240	0,6	1,4
Industria delle bevande	883	869	73	41	32	3,6	3,4
Totale	41.180	40.737	2766	2.494	272	0,7	1,5
Attività manifatturiere	318.535	315.015	18.147	23.449	-5.302	-1,7	-1,9
- alim. e bev. / manifat. (%)	12,9	12,9	15,2	10,6	-	-	-

¹ A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini di Movimprese il flusso delle cancellazioni viene considerato al netto di quelle d'ufficio.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

Riguardo alle forme giuridiche (tab. 5.14) le imprese individuali rappresentano il 4,7% delle imprese dell'industria alimentare, seguono le società di persone con il 29,6%. Le bevande sono, invece, caratterizzate dalla prevalenza delle società di capitale che rappresentano il 48% delle forme giuridiche del comparto.

Tab. 5.14 - Numero, saldi e tassi di variazione
delle imprese alimentari e delle bevande per forma giuridica - 2015

	Registrate	Attive	Saldo ¹	Tasso di variazione % 2015 ²	Tasso di variazione % 2014 ²
Industria alimentare					
Società di capitale	15.706	12.149	-101	-0,6	-0,5
Società di persona	19.745	17.101	-428	-2,2	-1,9
Ditta individuale	27.786	27.099	-652	-2,3	-2,1
Altre forme	2.605	1.687	-67	-2,6	-1,7
Totale	65.842	58.036	-1.248	-1,6	-1,7
Industria delle bevande					
Società di capitale	2.101	1.627	-37	-1,8	-1,3
Società di persona	987	855	-22	-2,2	-1,8
Ditta individuale	728	688	-19	-2,6	-2,4
Altre forme	344	242	-9	-2,6	-1,5
Totale	4.160	3.412	-87	-2,1	-1,6

¹ A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini di Movimprese il flusso delle cancellazioni viene considerato al netto di quelle d'ufficio.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

Le principali imprese

I dati FoodDrinkEurope, relativi ai fatturati globali dei maggiori gruppi industriali del settore alimentare europeo, collocano in prima posizione il gruppo Nestlé con un fatturato globale di 82,6 miliardi di euro seguito dal gruppo AB InBev, specializzato nella produzione di birra, con un fatturato di 39 miliardi di euro. Il primo gruppo italiano è la Ferrero, in decima posizione, con un fatturato di 9,6 miliardi di euro; il gruppo Parmalat è in diciassettesima posizione con un fatturato di 6,4 miliardi di euro (tabb. 5.15 e 5.16).

L'analisi delle principali imprese dell'industria alimentare e delle bevande operanti in Italia si basa sui dati Mediobanca. I dati sulle principali società industriali e di servizi mostrano nel 2015 una riduzione del fatturato del 2,2% rispetto al 2014. Tuttavia, il settore alimentare, nel suo complesso, mostra un aumento dell'1,1% (tab. 5.17); in particolare, i settori delle bevande e dolciario mostrano i risultati migliori, rispettivamente +3,8% e +3,4%, mentre quello caseario segna una riduzione del 3,5%, proseguendo il trend negativo che caratterizza il settore negli ultimi cinque anni. Il valore aggiunto segna variazioni positive per tutti i comparti, eccezion fatta per gli alimentari diversi. Il 24% del fatturato è realizzato all'estero e mostra un andamento crescente negli ultimi 5 anni (fig. 5.4).

Tab. 5.15 - *Principali imprese alimentari e delle bevande presenti in Europa - 2015*

	Fatturato (miliardi di euro)	Sede centrale	Attività prevalente	
1	Nestlé	82,6	Svizzera	multiprodotto
2	AB InBev	39,2	Belgio	birra
3	Unilever	23,0	Paesi Bassi/Regno Unito	multiprodotto
4	Danone	22,4	Francia	lattiero-caseario, acqua, alimentazioni infanzia
5	Heineken	20,6	Paesi Bassi	birra
6	Lactalis	16,5	Francia	lattiero-caseario
7	Diageo	14,1	Regno Unito	bevande alcoliche
8	FrieslandCampina	11,3	Paesi Bassi	lattiero-caseario
9	Arla Foods	10,3	Danimarca	lattiero-caseario
10	Ferrero	9,6	Italia	dolciario
11	Carlsberg	8,8	Danimarca	birra
12	Pernod Ricard	8,6	Francia	bevande alcoliche
13	Associated British Foods	8,4	Regno Unito	zucchero, amido, preparati
14	Danish Crown	7,9	Danimarca	carne
15	DSM	7,7	Paesi Bassi	multiprodotto
16	Agrokor	6,5	Croazia	multiprodotto
17	Parmalat	6,4	Italia	lattierocaseario, succhi di frutta
18	Kerry Group	6,1	Irlanda	multiprodotto
19	Südzucker	5,7	Germania	zucchero, multiprodotto
20	Barry Callebaut	5,6	Svizzera	cioccolato
21	Oetker Group	5,1	Germania	multiprodotto
22	Vion	4,6	Paesi Bassi	ingredienti a base di carne
23	LVMH	4,6	Francia	multiprodotto
24	Savencia	4,4	Francia	lattierocaseario
25	Tereos	4,2	Francia	zucchero, multiprodotto
26	Glanbia	3,7	Irlanda	lattierocaseario
27	Barilla	3,4	Italia	pasta, prodotti da forno
28	Tate & Lyle	3,2	Regno Unito	multiprodotto

Fonte: elaborazioni su dati FoodDrinkEurope.

Tab. 5.16 - *Principali gruppi alimentari presenti in Italia per fatturato consolidato*

	Fatturato (milioni di euro)		Var. % 2015/14	Dipendenti		Var. % 2015/14
	2015	2014		2015	2014	
Parmalat	6.416	5.548	15,6	27.596	16.472	67,5
Barilla Holding	3.383	3.254	4,0	8.295	8.136	2,0
Cremonini	3.293	3.278	0,5	9.665	8.778	10,1
Veronesi Holding	2.774	2.824	-1,8	7.713	7.569	1,9
Ferrero	2.684	2.547	5,4	6.384	6.200	3,0
Luigi Lavazza	1.473	1.344	9,6	2.598	2.526	2,9
Gesco Consorzio Cooperativo	1.436	1.443	-0,5	594	581	2,2
Nestlé Italia	1.411	1.424	-0,9	3.948	3.852	2,5
Gruppo Lactalis Italia	1.292	1.364	-5,3	2.868	2.904	-1,2
Casillo partecipazioni	1.130	1.006	12,3	277	234	18,4

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca.

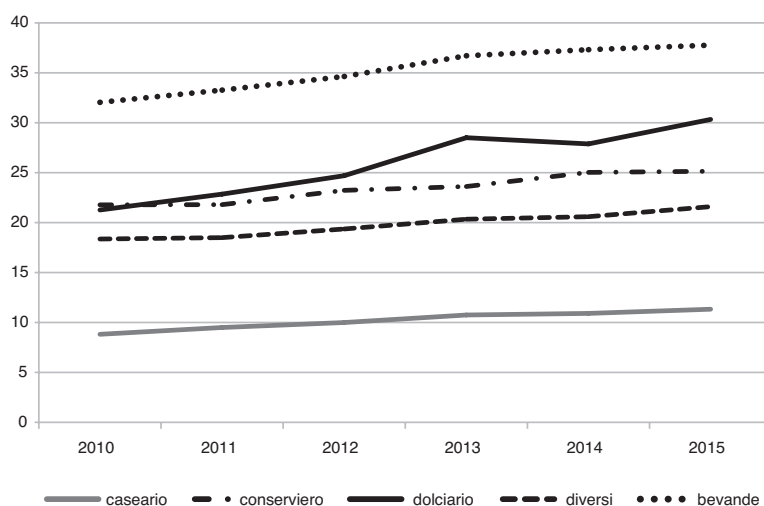
Tab. 5.17 - Fatturato, valore aggiunto e dipendenti nelle società italiane del settore alimentare e delle bevande¹ - 2015

	Fatturato	Valore aggiunto	Fatturato all'export	Dipendenti (numero)
Caseario	9.576.724	1.358.702	1.084.814	12.322
Conserviero	6.607.999	1.197.309	1.661.512	14.656
Dolciario	6.400.111	1.663.588	1.941.303	15.597
Alimentari diversi	17.738.254	2.574.162	3.831.307	25.638
Bevande alcoliche e analcoliche	10.193.324	2.197.078	3.849.935	16.514
Totale	50.516.412	8.990.839	12.368.871	84.727
Variazione % 2015/2014				
Caseario	-3,5	7,0	0,2	-1,9
Conserviero	2,1	0,8	2,6	2,2
Dolciario	3,4	5,6	12,5	1,6
Alimentari diversi	1,0	-4,9	6,0	-0,3
Bevande Alcoliche e analcoliche	3,8	4,8	5,1	0,1
Totale	1,1	0,6	5,6	0,3

¹ La rilevazione ha riguardato le società italiane con più di 500 dipendenti.

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca.

Fig. 5.4 - Quota del fatturato estero sul fatturato totale delle società italiane del settore alimentare e delle bevande¹



¹ La rilevazione ha riguardato le società italiane con più di 500 dipendenti.

Fonte: elaborazioni su dati Mediobanca.